

in ogni momento. Pertanto si è tenuti, sì, a fare la correzione fraterna, ma non in ogni momento. Scrive San Tommaso: "La correzione fraterna è di precetto. Si deve però notare che mentre i precetti negativi della legge proibiscono gli atti peccaminosi, i precetti affermativi inducono ad atti di virtù... La correzione fraterna è ordinata all'emendazione dei fratelli... Non si deve correggere il fratello che sbaglia in qualsiasi luogo e in qualsiasi tempo" (Ib., II-II, 33, 2). Perché si verifichi l'obbligo della correzione fraterna, che è grave se si tratta di colpe gravi per il singolo o di mali che pregiudicano il bene comune, si devono verificare varie condizioni. I teologi le riassumono così:

- ◆ che la materia sia certa e manifesta. Non v'è l'obbligo se la materia è occulta, a meno che si tratti di un dovere del superiore nei confronti di un suddito;
- ◆ - la necessità, e cioè che si preveda che senza correzione non vi può essere miglioramento. - l'utilità, e cioè che vi sia speranza di buon esito. Se si prevede infatti che la correzione sarà controproducente, non si deve fare.
- ◆ - la possibilità: che si possa fare senza grave molestia o pregiudizio di chi corregge. Non è motivo sufficiente per ometterla la previsione della momentanea indignazione di chi viene ripreso.
- ◆ - l'opportunità: che venga fatta nel tempo, nel luogo e nel modo giusto. È lecito pertanto e anche doveroso attendere tempi migliori.
- ◆ La correzione fraterna va fatta con dolcezza per non inasprire gli animi. Dice S. Paolo: "Se qualcuno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo spirito, correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso per non cadere anche tu in tentazione" (Gal 6,1). E ancora: "Non riprendere l'anziano con durezza, ma esortalo come si fa con un padre" (1 Tm 5,1). E S. Gregorio Magno: "I giusti, quando castigano severamente, non perdono la grazia della dolcezza interna" (Moralia, 24,10).

In una parola, va tenuto presente quanto diceva S. Francesco di Sales: che una goccia di miele attira più che un barile di aceto. Va fatta dunque con carità, umiltà e prudenza. La prudenza poi insegna a non fare con frequenza le osservazioni e, soprattutto, a non farle pubblicamente, secondo l'insegnamento del Signore, perché chi è ripreso non si senta umiliato davanti a tutti e sia tentato di risentimento. Perché la correzione fraterna risulti fruttuosa è necessario avere le carte in regola secondo quanto ha detto il Signore: "Perché vuoi togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello, mentre nel tuo occhio vi è la trave?" (Mt 7,3). S. Agostino dice che dobbiamo riflettere "per vedere se il vizio che vogliamo correggere negli altri non l'abbiamo avuto anche noi. E se non c'è più, che la correzione sia preceduta dalla misericordia e non dall'odio. Se poi ci accorgiamo di essere nel medesimo difetto, non rimproveriamo, ma piangiamo insieme e invitiamo gli altri a pentirsene con noi" (Ib.).

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 6 marzo I DI QUARESIMA

Ore 8:00 Maria e Bernardina

Ore 11:00 Adele e Celina

Lunedì 7 marzo

Ore 8:30 Anime del Purgatorio

Ore 20:00 Per persona ammalata

Martedì 8 marzo

Ore 8:30 In ringraziamento

Ore 20:00 Per persona ammalata

Mercoledì 9 marzo

Ore 8:30 Per persona ammalata

Ore 20:00 Francesco

Giovedì 10 marzo

Ore 8:30 Per persona ammalata

Ore 20:00 Luciano Aurengi

Venerdì 11 marzo

Ore 8:30 per la liberazione

Ore 20:00 Aldo e Ferruccio

Sabato 12 marzo

Ore 8:30

Ore 18:30 Berzacola Giancarlo

Tullio e Bianca

Domenica 13 marzo II DI QUARESIMA

Ore 8:00 Francesco e Dosola

Ore 11:00 Luigi e Angela

Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

S. QUARESIMA

I Domenica di Quaresima

6 marzo 2022

La Quaresima è un tempo in cui la Chiesa attraversa il deserto per raggiungere la terra promessa della risurrezione di Gesù. Per questo il Vangelo di oggi ci parla del deserto, di Gesù che nell'umanità di Figlio di Dio è indotto in tentazione dal Padre attraverso il diavolo che sottopone Gesù alla fine del suo soggiorno lì. Le risposte di Gesù sono nette, chiare, mostrano che egli è veramente il Figlio di Dio, docile al Padre nello Spirito Santo.

Le tentazioni non furono un incidente di percorso, ma la conseguenza della scelta di Gesù di seguire la missione affidatagli dal Padre, di vivere, anche indotto in tentazione, fino in fondo la sua realtà di Figlio amato, che confida totalmente in Lui. Cristo è venuto nel mondo per liberarci dal peccato e dal fascino ambiguo di progettare la nostra vita, indotti in tentazione, a prescindere da Dio. Egli l'ha fatto non con proclami altisonanti, ma lottando, pregando e con penitenze, in prima persona contro il Tentatore, fino alla Croce. Questo esempio nel cammino quaresimale vale per tutti: il mondo si migliora incominciando da sé stessi, cambiando con la grazia di Dio, ciò che non va nella propria vita.

Delle tre tentazioni cui Satana sottopone Gesù, la prima prende origine dalla fame, cioè indotti dall'assolutizzare il bisogno materiale: "Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane". Ma Gesù risponde con la Sacra Scrittura cioè con Dio che parla: "Non di solo pane vivrà l'uomo" (Lc 4,3-4; Dt 8,3).

Poi, il diavolo mostra a Gesù tutti i regni della terra e dice: tutto sarà tuo se, prostrandoti, mi adorerai. È l'inganno del potere idolatrato, e Gesù smaschera questo tentativo e lo respinge: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto" (Lc 4,5-8; Dt 6,13) e sarai libero, capace di amare. Non adorazione del potere, ma solo di Dio Padre, l'Amante, di Dio Figlio, l'Amato, di Dio Spirito Santo, l'Amore, della Verità che rende liberi capaci di amare, felici già in questo mondo.

Infine, il tentatore propone a Gesù di compiere un miracolo spettacolare per attirare: gettarsi dalle mura del Tempio e farsi salvare dagli angeli, così che tutti avrebbero creduto in Lui. Ma Gesù, indotto in questa tentazione, risponde che Dio non va mai messo alla prova (Dt 6,16). Non possiamo "fare un esperimento" nel quale Dio deve rispondere e mostrarsi Dio: dobbiamo credere in Lui! Non dobbiamo mai fare di Dio "materiale" del "nostro esperimento"! Riferendosi sempre alla Sacra Scrittura cioè a Dio che parla, Gesù antepone ai criteri umani l'unico criterio creaturale autentico: l'obbedienza, la conformità con la volontà di Dio fino alla Croce attualizzata sacramentalmente in ogni celebrazione eucaristica: se tutto questo, accentuato nel cammino quaresimale, entra nella nostra vita, se puntiamo a una totale fiducia in Dio, possiamo respingere ogni induzione nella tentazione, ogni genere di inganno del Tentatore trasformando la tentazione in una via all'amore.

Inoltre, da tutto il racconto emerge chiaramente l'immagine di Cristo come nuovo Adamo, Figlio di Dio umile e obbediente al Padre, a differenza di Adamo ed Eva, che nel giardino dell'Eden avevano ceduto alle seduzioni dello spirito del male, di essere immortali, di amare senza Dio. Dio che è amore ci ha creati a sua immagine e somiglianza con il libero arbitrio, cioè la possibilità di amare. Il libero arbitrio fin dall'inizio è caduto nel rischio di non amare. Con Gesù, la realtà umana del Figlio, dotata di libero arbitrio, indotto in tentazione, ha realizzato il progetto del Padre per sé stesso e per tutti gli uomini.

La Quaresima, sia personalmente per se stessi e sia comunitariamente nella propria famiglia e nella propria parrocchia, è come un lungo “ritiro” di quaranta giorni, durante il quale rientrare in se stessi con il digiuno, la penitenza e con la correzione fraterna, e ascoltare la voce di Dio attraverso la Scrittura, il Sacramento della Confessione e dell’Eucarestia, la Carità, per vincere le tentazioni del Maligno e trovare sempre più la verità del nostro essere, della nostra anima che non muore con la morte del corpo, anzi si trova faccia a faccia con Cristo nel giudizio particolare con l’unica ricchezza dell’amore che va oltre questa vita.

Un tempo, possiamo dire, di “agonismo” spirituale da vivere con Maria insieme a Gesù risorto, vivo, non con orgoglio e presunzione, ma usando le armi della fede, cioè la preghiera, l’ascolto della Parola di Dio spesso nella Messa e la penitenza del venerdì con la Via Crucis. In questo modo potremo giungere a celebrare nella Veglia di Pasqua in verità, pronti a rinnovare le promesse del nostro Battesimo.

AVVISI

Domenica 6 marzo

I domenica di Quaresima

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

CATECHISMO LA DOMENICA

ore 10:00 incontro con i genitori e ragazzi del catechismo,
ore 11:00 s. Messa. La prima parte della s. Messa i ragazzi la celebrano nella sala biblioteca

ore 16.00 catechismo I-II Media

ore 16:45 Catechismo IV Elementare

ore 18:30 Incontro adolescenti

ore 19:30 nella Pieve di Pol si terrà la celebrazione penitenziale con l'imposizione delle ceneri e la **PREGHIERA DI**

LIBERAZIONE: al termine si snoderà la processione con il canto dei salmi penitenziali sino alla chiesa parrocchiale per

la s. Messa delle ore 20:00.

ore 20:30 **Catechesi degli adulti.**

ore 15:00 catechismo III media

PANE DI FRATERNITA'

ore 19:15 Via Crucis

ore 20:00 s. Messa con il quaresimale dal titolo: “ASTENERSI DAL LAVORO NEI GIORNI FESTIVI”. Al termine della s. Messa

Meditazione in musica

ore 9:30 catechismo elementari

II domenica di Quaresima

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

Giovedì 10 marzo

Venerdì 11 marzo

Sabato 12 marzo

Domenica 13 marzo

RACCOLTA DEL FERRO

La Compagnia del SS. Sacramento organizza una raccolta del ferro per sostenere la costruzione di una nuova Machina delle Quarantore. La navetta per la consegna si trova in via Nogara 9 Corte Benedetti. Per informazioni in sacrestia.

LA MADONNA PELLEGRINA

Al termine della s. Messa di sabato 1 maggio è stata consegnata la statua della Madonna Pellegrina che sosterrà nelle nostre case.

Chi vorrà partecipare a questa maratona di preghiera è pregato di iscriversi in sacrestia. La statua potrà sostare nella nostra casa per qualche giorno, al termine dei quali verrà consegnata alla famiglia ospite successiva. Vorremo in questo modo riprendere la pia devozione del santo Rosario nelle nostre famiglie e invocare su noi tutti la santa protezione di Maria soprattutto in questitempi calamitosi. Attendo molte adesioni!!!

BREVE CATECHESI SULLA MESSA/4

12.PURIFICAZIONE DEI VASI SACRI. Il sacerdote che la compie recita in segreto una preghiera.

13.SILENZIO E CANTO DI RINGRAZIAMENTO. Il canto deve essere assembleare e deve esprimere sentimenti di lode e di ringraziamento.

14.ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE. Con essa il sacerdote chiede i frutti della comunione eucaristica.

1 AVVISI 2. SALUTO E BENEDIZIONE Il saluto finale riprende quello iniziale. La benedizione del sacerdote augura che la Trinità si compiaccia dei suoi fedeli e li arricchisca con i suoi doni. Il popolo risponde “Amen”: aderisce alla preghiera del sacerdote ed esprime la fede nell’onnipotenza di Dio, la certezza che egli esaudirà questa preghiera. Nel farlo compie il segno della croce. Se c’è il vescovo la formula di benedizione è diversa: “Sia benedetto il nome del Signore...Il nostro aiuto è nel nome del Signore...”

3. CONGEDO. Il sacerdote pronuncia la formula “La Messa è finita...” Poi bacia l’altare, si inchina davanti ad esso insieme ai ministri e l’assemblea si scioglie. Per saperne di più: Institutio generalis del messale romano.

7 SIMBOLI PIU’ FREQUENTI SUI PARAMENTI: PESCE: Deriva dalla parola greca che significa pesce “IXOYC” (ICHTHYS). Le lettere da cui è composta sono le iniziali dell’espressione “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”. Per questo motivo fin dai primi secoli il pesce veniva usato dai cristiani per simboleggiare Gesù. AGNELLO: è Gesù, che il profeta Isaia ha paragonato ad un “agnello condotto al macello”. Nell’Esodo, quando gli ebrei dovevano partire dall’Egitto la notte di Pasqua avevano sacrificato un agnello, contrassegnando con il suo sangue gli stipiti delle loro porte. Grazie al sangue dell’agnello, l’angelo sterminatore non aveva colpito le famiglie degli ebrei e aveva salvato i loro primogeniti dalla morte. Gesù salva i cristiani dalla morte eterna del peccato. PALMA: nell’antichità i vincitori delle gare sportive ricevevano in premio un ramo di palma. Rappresenta quindi il premio, la vittoria. I martiri vengono sempre rappresentati con la palma in mano perché hanno ricevuto il premio della vita eterna. ANCORRA: rappresenta Cristo fondamento della speranza dei cristiani, ancora di salvezza. CRISMON: è un simbolo formato dalla sovrapposizione delle prime due lettere greche della parola Cristo (X, chi, e P, ro). ALFA E OMEGA: sono la prima e l’ultima lettera dell’alfabeto greco. Rappresentano Gesù, inizio e fine della storia. SPIGA: rappresenta il corpo di Cristo, la Chiesa. In un’unica spiga stanno tanti chicchi, come i cristiani pur essendo molti formano un corpo solo.

Fine

LA CORREZIONE FRATERNA NON E' UN OPTIONAL

Per correzione fraterna s'intende l'aiuto dato al prossimo che a motivo di qualche suo peccato o difetto corre il rischio di danneggiare se stesso o il prossimo. Già in nome della solidarietà umana si è tenuti a correggere chi sbaglia. Ma questo aiuto diventa per i cristiani una forma particolare di carità. Dice Gesù: "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neanche costoro, dillo all'assemblea; se poi non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano" (Mt 18,15-17). S. Agostino: "Se trascuri di correggere, diventi peggiore di chi ha peccato" (*De verbis Domini*). E S. Tommaso: "la correzione fraterna è un atto di carità superiore alla cura delle malattie del corpo e alle elemosine che tolgono le miserie esteriori" (Somma teologica, II-II, 33, 1). La correzione fraterna non è un optional, ma un dovere di carità. Tuttavia è necessario essere prudenti. È un precetto morale positivo, che comanda di compiere un'azione. A proposito di questi precetti va ricordato che obbligano sempre, ma non in